

Crisi aziendali Il ministro ieri ha incontrato i sindacati

Zanonato promette: «Acc, tra un mese piano industriale ok» In arrivo la ricetta del commissario Castro

LONGARONE (Belluno) — «Tra un mese, Maurizio Castro penserà al piano industriale». Ci crede, il ministro dello Sviluppo economico Flavio Zanonato, nel commissario straordinario. Ieri, nel corso di un incontro a Longarone con le Rsu (Rappresentanze sindacali unitarie) dell'«Acc» di Mel, ne ha tessuto le lodi. D'accordo, la nomina di Castro era sostenuta dalla spinta corale di tutte le forze in campo (Pdl, Pd, sindacati). Ma proprio per questo «è stata la scelta del territorio - ha spiegato l'ex sindaco di Padova - un'investitura che ha avuto poco a che fare con i meccanismi tipici della burocrazia ministeriale».

Però Castro, per il ministro, rappresenta soprattutto «il tecnico, il competente nelle cose dell'industria che deve mettere mano a una situazione non semplice». C'è un primo mese

di «ricognizione», durante il quale il referente del commissario sarà soprattutto il giudice del Tribunale di Pordenone (competente per la sede centrale del gruppo a Comina e quindi per lo stabilimento di Mel).

Successivamente, invece, Castro risponderà al Mise (ministero dello Sviluppo economico) delle proprie azioni.

Ma non c'è tempo da perdere. «Conto di parlare con il commissario già la prossima settimana» ha affermato Zanonato.

Sì, perché l'ex senatore piadellino «deve redigere un piano industriale per stabilizzare l'azienda». Da tempo in procedura concorsuale, con poca liquidità e produzione razionata, l'«Acc» (che ha oltre 600 dipendenti e produce compressori per frigoriferi) dovrà vedersela con l'ex stabilimento gemello di Fürstenfeld (in Austria) che passato di mano qualche setti-

mana fa (ora al colosso «Secop Gmbh» di Flensburg, Germania) è pronto a una concorrenza senza riserve sullo stesso portafoglio-clienti. L'«Acc» era già data per spacciata, un tassello del processo di desertificazione industriale dell'Alto Veneto. Ma poi il Tribunale di Pordenone ha detto sì all'applicazione della legge «Prodi Bis», procedura non diretta a liquidare l'azienda, ma a risollevarne le sorti proseguendone l'attività e ristrutturandone le finanze.

Un commissario straordinario è nominato dal governo (cioè dal Mise) e di fatto gestisce l'impresa. Si sa, peraltro, che per Castro l'«Acc» non si salva da sola: occorre mettere mano alla filiera del «bianco» perché le grosse aziende italiane del settore (Indesit, Electrolux) si riformiscano dall'«Acc». In vista di ciò, sinergie tra commissario e ministro potrebbero

rappresentare la carta vincente di tutta questa vicenda. Sul punto, però, Zanonato si è limitato a dire che «si vedrà quello che si può fare, con la filiera. Io, comunque, resto a disposizione».

Anche le Rsu sono soddisfatte. Piace, di Castro, la vocazione industrialista. «Castro deve aiutarci a ricostituire un centro di ricerca e sviluppo - hanno affermato i sindacalisti a seguito dell'incontro con il ministro - Sui numeri non possiamo competere con Fürstenfeld che dietro ha il gigante tedesco. Dobbiamo realizzare un prodotto innovativo. Un laboratorio, peraltro, ce l'avevamo già, ma poi era stato "trasferito" in Austria».

Secondo Alida Cavalet, Rsu di **Fiom-Cgil**, «la situazione a Mel è sempre più cupa: i volumi sono in calo e si lavora sempre di meno. Bisogna fare in fretta».

Marco de' Francesco